

domi che li ditti carri et le carrette d'artellaria sono tanto largi che non potriano esser conduti per il canal di Brenta, quando volesseno calar de ll. Il signor duca di Urbino ha parlato con li ingegneri zerea la fortification di la terra, *tamen* non è fin hora risolto; fatta la resolutione avisarà.

Da Cassan, di sier Tomà Moro proveditor zeneral, di 19. Da novo, li inimici quali andorno in Lomelina sono passati Po, *maxime* li cavalli lizieri, et sono andati per far fillò (?) a la marchesana di Monferà per haver vituare et dinari; ma esso Proveditor, previsto questo, scrisse a la ditta Marchesana et l'advertite del tutto, *ita* che gaiardamente si ha excusato con loro digando non haver nè danari nè vitalie. Il signor Antonio da Leyva ha scritto a la ditta Marchesana minazandola di focho et sachegiar li soi paesi, et lei ha mandato uno suo nontio qui in campo per richieder soccorso, et credo se li darà qualche cavallo legier. El castellan di Mus, per suo comeso ha fatto intender a esso Proveditor, che quello l'ha fatto è stà sforzato zerea lo acordarsi con inimici; ma che lui non vol molestar in cosa alcuna li subditi di la Signoria nostra, et ha *etiam* mandato uno suo orator a quella, et le cose sue a Venetia traterasse. Si dice che l'armata de inimici sopra il laco di Como ha dato la fuga a una 184 barca del castellano di Mus ne la qual era Joan Batista di Medici fratello del castellano per amazzarlo; si iudica *esser con sentimento del signor Antonio da Leyva. Si dice spagnoli non aver ateso a la promessa al ditto castellano in far ditto Zuan Battista suo fratello colonello, come li promise.

Da Feltre, del Podestà et capitano, di 20. Scrive come, hessendo in questa hora gionto uno explorator mandato li di passati a Bolzano, et Zobia 16 di l'istante partite dal ditto loco di Bolzano, referisse che in Bolzano si diceva che se aspettava di hora in hora 500 homeni d'arme et bandiere 18 di fantarie, et che già come ha visto, era zerca 200. Qual giorno 16 el ditto vene a Trento dove dimorò el Venere et Sabato fino al vesparo, et a Trento ha visto che si prepara et lavora di barche a furia, et già in l'acqua di Adese ne erano butate 20, et scale grande si fanno di largeza che due persone ad un tratto poleno ascender, *cum* alcune rote da piedi da potersi spingere in qua et in là. Dice che per la strata da Bolzano a Trento sono infinite carette carge di botte con biave quale tendeno a Trento per la monitione, et tutti li molini da Trento masenano per conto

di ditta monitione con furia et presteza. Nè ad altro si atende, ma in Trento non vi è gente da guerra, nè ancor venendo per Valsugana ha visto nè inteso cosa alcuna. Altri exploratori aspetto. Di quanto si haverà degno di significatione lo avisarò.

Da poi serate le lettere, è zonto un'altra mia spia quale si partì heri a terza da Trento. Dice come Venere over Sabato dovèva zonzer li tutti questi signori et castellani di Valsugana, et che li era li el Castelalto, conte Girardo d'Arco, et uno altro non li sa il nome; et che lui ha veduto in aqua barche 24 contade con ponti suso, et se ne preparava di le altre assai, et che tutte queste feste di Pasqua si ha lavorato. *Praeterea*, dice haver veduto assaissime scale, et già ne aveva caricato uno caro, artellarie infinite, biave assaissime et 184* non lasava altri masenasse se non quelle di la municione; ma non si haveva principiato far ancora pane, ma metteva ditte farine in botte, et che non li era li niuna sorte di zente. Che Andrea Calepin era li in Trento, et si diceva aver hauto condotta di 500 archibuseri italiani; ma non era andato ancora a farli. Dice poi haver inteso da uno quale si partì Venere da Bolzano, che 'l si haveva dato a do bandiere di fanti uno raynes per uno, et che li haveva mandati a li alozamenti di sora, et che ne doveva zonzer de li altri, et che do capitanei di cavalli che venivano da Yspruch erano zonti a Bolzano per preparar li alozamenti. Et così *etiam* si dava in Trento li ditti alozamenti ancor che non li era niuna persona da guerra, et che tutti dicono mai lo Imperator fece simil preparamenti, et tutti *pubbliche* dice li a Trento è per andar a Verona.

Date a dì 20, hore 19 1/2.

Queste sono le exequie fatte a Brexa a domino Alvise Bon dotor Avogador di comun, 185 a dì 19 April 1528.

Le sue exequie fo comenzate a le 21 hora, et ha durato per fina quasi una hora di notte, et è state dignissime, poi il sermone è stato longissimo et bello fatto sul pergolo di San Francesco. L'ordine de le ditte exequie è stà: prima tutte le Scuole di questa terra, drieto a loro tutti i Batudi cantando le litanie, poi tutti li frati di ogni religion, dietro li preti di diverse chiese, poi li nodari di Collegio et dietro li dottori tutti. Poi li canonici di domo, dietro sei grose (*sic*) grosse con una infinità di